

# “*Ghostbusters*, come vincere l’invisibilità”

Uno dei primi appuntamenti del Festival della comunicazione di Alba è stato il 5° Convegno di Govone, con la presenza di molti sacerdoti e operatori pastorali. Pubblichiamo una delle relazioni principali.

**C**ombattere l’invisibilità, essere visibili, comunicare l’invisibile: sembra un gioco di parole eppure sono i temi centrali del convegno “*Ghostbusters: come vincere l’invisibilità*”, che si è tenuto il 18 maggio nella splendida cornice del castello di Govone vicino ad Alba, all’interno del Festival della comunicazione.

Promosso dalle associazioni Centro culturale san Paolo e “Comunicando”, l’evento ha visto coinvolti diversi relatori che si sono alternati con temi tutti finalizzati a mettere in evidenza la forza ispiratrice di chi ha saputo *vincere l’invisibilità* senza mettersi in mostra, con discrezione e, pertanto, con grandissima efficacia. Mi riferisco a don Bosco, a Madre Teresa di Calcutta, a chi, come il missionario don Renato Rosso, presente tra i relatori, ogni giorno dimostra la sua forza d’animo con attività caritatevoli e destinate a lasciare un segno.

Con l’organizzatore Walter Benenti abbiamo scelto il tema un po’ particolare, in un anno di crisi difficile come questo, perché sia-

## Visibilità di Dio invisibile

Il primo annuncio di Cristo e del suo Vangelo, cioè la scoperta del Padre, avviene anzitutto tramite un’immagine: la figura del pastore. A cominciare da Gesù.

**L**a nostra fede cristiana è caratterizzata dall’immagine, cioè dalla visibilità di Dio e dell’uomo; basti pensare a Gen 1,27: «E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio li creò, maschio e femmina li creò». Ma c’è di più. Gesù è l’immagine del Padre, il volto visibile (Col 1,15) del Dio invisibile; questo è il dato di fondo per cui tutta la liturgia cristiana, celebrazione visibile della fede e della grazia, è fatta di segni. Il segno è appunto una realtà visibile che rimanda a una invisibile, come ad esempio il gesto d’amore si vede, mentre l’amore in sé non si vede.

Tra i segni della liturgia, il primo è la persona del ministro che rappresenta appunto il Cristo, invisibile. È molto importante avere ben presente questo significato e relativa funzione del celebrante che non è e non deve essere il protagonista ma il richiamo alla presenza di un Altro, però è segno indispensabile.

**Questa funzione del ministro**, del sacerdote, del pastore non è limitata alla liturgia, ma vale per tutta la vita pastorale, soprattutto nelle relazioni interpersonali, tra pastore e fedeli ap-

punto. È compito grande, bello ma impegnativo, quello di rendere visibili nella propria povera persona, pur con tutti i limiti umani, la paternità di Dio, verso tutti, specie gli ultimi, nella sua bontà, misericordia, pazienza.

Di conseguenza potremmo dire che il primo annuncio di Cristo e del suo Vangelo, quindi della scoperta del Padre, non avviene necessaria-

mente con le parole, ma prima ancora tramite l’immagine visibile di tutto questo nella persona del pastore. In particolare quando si riesce a rendere trasparente questa immagine con la gioia, l’entusiasmo, superando la rassegnazione, con la magnanimità, l’amore alla gente così come amava Gesù.

In questo contesto si inseriscono bene le tre grandi forme d’amore concrete indicate da Benedetto XVI nel messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali 2009: «Rispetto, dialogo, amicizia» per tutti.

✠ **Sebastiano Dho**, vescovo di Alba



Sebastiano Dho, vescovo di Alba (qui con dei sacerdoti) ha aperto il Convegno di Govone.

CENSI